



Febbraio 2006

- Partita l'Operazione Squalo Elefante
- Marcato il primo squalo in Mediterraneo
- Puoi aiutare anche tu... scopri come

OPERAZIONE SQUALO ELEFANTE

Operazione Squalo Elefante

“TARGATO” UNO SQUALO DI 6 METRI!



Foto: Vittorio Gazale

Visto, fotografato, filmato e... **MARCATO** uno **squalo elefante**, il gigante buono dei nostri mari: è **la prima volta in Mediterraneo!**

Si è quindi conclusa con successo la fase preliminare dell'Operazione Squalo Elefante lanciata da **MedSharks e CTS Ambiente**, con la collaborazione dell'Ente Parco di La Maddalena.

Questo grande squalo è uno degli animali **più minacciati del nostro**

mare.

Ma nonostante le sue dimensioni (può raggiungere i dieci metri di lunghezza) **avvistarlo a mare è una rarità**: compare in modo del tutto **imprevedibile** in una zona, vi rimane qualche giorno o settimana — probabilmente fintanto che li abbonda il plancton di cui si nutre — e **poi sparisce.**

Quest'anno è stata la volta della Sardegna: nelle prime due settimane

di febbraio diversi esemplari sono stati avvistati all'Asinara, nelle Bocche di Bonifacio, a Caprera. Pescatori professionisti e sportivi hanno incrociato la rotta di questi squali, tanto giganteschi quanto placidi, e **ci hanno segnalato la loro presenza.**

Un'occasione troppo ghiotta per lasciarsela scappare: così MedSharks e CTS Ambiente hanno unito le forze e hanno lanciato **l'Operazione Squalo Elefante**. Per tre giorni abbiamo pattugliato le acque del Parco Nazionale di La Maddalena.

Il 20 febbraio, l'incontro. In mezz'ora lo abbiamo fotografato, filmato e anche marcato, per la prima volta in Mediterraneo. Ma la stagione non è ancora finita: **ma abbiamo bisogno del vostro aiuto!**

HAI VISTO UNO SQUALO ELEFANTE

A mare...



Se puoi, **fotografa le pinne** dell'animale. Rappresentano la sua "carta d'identità" e ci permettono di schedare ogni squalo incontrato (e capire così quanti ce n'è).

A terra...



Segnalaci subito il tuo avvistamento (in Sardegna ma anche altrove, naturalmente!)

www.medsharks.org
info@medsharks.org

Dove vanno gli squali elefante? La risposta è affidata ai satelliti.

SQUALO ELEFANTE, O CETORINO

Gli squali elefante sono i pesci più grandi del nostro mare e possono raggiungere i dieci metri di lunghezza. Niente paura, però: perché **mangia solo plancton**, quell'insieme di organismi minuscoli che galleggia nell'acqua.

Compare in modo **impre-**

vedibile sotto costa in alcune stagioni dell'anno e poi sparisce: è un animale migratore, ma non sappiamo dove si sposti una volta abbandonate le nostre acque.

Come e anche più di molti squali, il cetorino è un animale a rischio d'estinzio-

ne ed è protetto da molte convenzioni internazionali.

Purtroppo sono poco efficaci, perché si incontra con sempre maggiore rarità anche perché questi animali, che possono superare i 50 anni, iniziano a riprodursi solo a 16-20 anni di età.

DOVE VANNO GLI SQUALI ELEFANTE?

Gli squali elefante sono animali **migratori**, ma nessuno sa con certezza dove vadano, una volta abbandonata la costa.

Per individuare i loro spostamenti marcheremo i cetorini con i **"pop-up tags"**, dei "chip" estremamente sofisticati in grado di registrare le rotte degli animali attraverso il Mediterraneo.

È una **tecnologia all'avanguardia**: dopo alcuni mesi i tag si staccheranno automaticamente dal dorso dell'animale, saliranno in superficie e, dal mare aperto, invieranno immediatamente tutti i dati a un sa-



I tag satellitari trasmettono le informazioni al satellite, che le rimbalza ai ricercatori. Così per avere i dati non è più necessario ritrovare e recuperare la sonda in mezzo al mare.

tellite. Il satellite rimbalzerà le informazioni a terra e, una mattina, **la rotta de-**

gli squali apparirà finalmente svelata sul computer delle ricercatrici.

Le incognite sono molte: solo da pochissimi anni questa tecnologia è impiegata nello studio delle specie marine. Le ricerche sugli squali bianchi in Sud Africa e in California e degli squali limone nelle Bahamas sono state ostacolate ripetutamente da malfunzionamenti o addirittura dalla perdita delle sonde. Sono, oltretutto, costosissime: **3500\$ l'una!** Ma sono anche l'unico mezzo per seguire i movimenti di questi sfuggenti animali del nostro mare.

CHI SIAMO

Eleonora de Sabata, coordinatrice del progetto Medsharks. Giornalista e fotografa, ha collaborato con il National Geographic, la BBC, Discovery Channel, RAI e Mediaset. Al giornalismo unisce l'attività di ricerca e di educazione ambientale. È autrice di una collana di libri De Agostini per ragazzi.



Eleonora e Simona

Simona Clò, responsabile scientifica MedSdharks. Dal 1994 ha dedicato tutta l'attività scientifica alla ricerca sugli squali, in particolare sulla verdesca e sul cetorino. È responsabile Settore Conservazione Natura del CTS e rappresentante per il Mediterraneo dell'IUCN Shark Specialist Group.